

## Donna Emilia Balestra Altieri

Roberta Ferrini

Donna Emilia o come molti oggi la ricordano la *Principessa* Emilia nacque a Roma il 7 ottobre del 1888. Il padre era l'avvocato Giacomo Balestra, liberale, divenne senatore del Regno d'Italia dal 1890. Egli sedette alla Camera nel centro destra e venne ricordato a lungo per una legge sulla conservazione dei monumenti<sup>1</sup>.

Dal 1894 al 1915 Giacomo Balestra inoltre fu il presidente della *Società Anonima* per condotte d'acqua fondata a Roma il 7 aprile del 1880 in una sala di Palazzo Altieri<sup>2</sup>.

La madre si chiamava Alessandrina Ricci. Entrambe i genitori non avevano natali nobili. Tutte e tre le figlie sposarono uomini blasonati.

In una foto scattata nell'ottobre del 1891 presso la villa Balestra<sup>3</sup> a Roma, Emilia è ritratta con la madre e le due sorelle: Maria<sup>4</sup> e la più piccola Flaminia<sup>5</sup> (fig. 35).

Emilia visse in un periodo ricco di cambiamenti culturali e politici che segnarono la storia del nostro paese, mutando abitudini e

tradizioni e conformando i diffusi valori etici ad una nuova e mutevole realtà sociale. Un periodo in cui anche la donna avanzò con determinazione per conquistare ruoli, che le erano ancora negati; spesso accadde che durante le guerre, l'assenza di uomini fece abbreviare i tempi della conquista femminile e acquisire rapidamente e per necessità incarichi da sempre esclusivamente maschili.

Già alla fine dell'ottocento, alcuni eventi "femministi" scossero l'opinione pubblica italiana, fu del 1889 la nascita del primo sindacato femminile a Varese, per salvaguardare i diritti delle tessitrici. A Milano nel 1899 si costituisce l'Unione Femminile Nazionale (tra le fondatrici: Ada Negri<sup>6</sup>, Ersilia Majno Bronzini<sup>7</sup> e Jole Bersellini Bellini<sup>8</sup>). Dopo pochi anni a Roma, nel 1901 si costituisce la Federazione Romana delle opere di attività femminili, alla cui presidenza nel 1903 sarà la contessa Lavinia Taverna<sup>9</sup>.

Nel 1902<sup>10</sup> uscì la prima legge sulla tutela del lavoro femminile e minorile, che prevedeva il congedo per maternità e i permessi per allattare, inoltre vietava alle donne il lavoro nei sotterranei, limitava ad un massimo di 12 ore il lavoro giornaliero con l'obbligo di due ore di pausa e stabiliva il divieto del lavoro notturno alle minori. Nel 1903 si costituirà a Roma il consiglio Nazionale delle Donne Italiane (CNDI).

Nel 1907<sup>11</sup> si ebbe un'altra legge, che estese il divieto di lavoro notturno alle donne di ogni età, nello stesso anno Ernestina Prola della Val di Susa prese la patente a Torino: fu la prima donna italiana a superare l'esame per



Fig. 35. Emilia, a destra con le sorelle Maria e Flaminia, 26 ottobre 1891 Villa Balestra Roma, (foto eredi Giacomo Balestra, Milano)

patente di guida automobilistica. Molti nel novecento furono i movimenti, le federazioni e le associazioni femminili per promuovere l'indipendenza, affermare i propri diritti, difendere e rafforzare il proprio lavoro, al comando ideologico e amministrativi emergono colte signore appartenenti a famiglie nobili o a facoltose famiglie borghesi, che difendono e si fanno portavoce di donne economicamente meno fortunate di loro e con poca o assente istruzione.

Molte furono le riforme e le leggi che dalla fine dell'ottocento, si susseguirono durante i vari governi e affrontarono il problema dell'analfabetismo e dell'istruzione scolastica. La "*coscrizione scolastica*" fu istituita per la prima volta nel 1859 e prevedeva l'obbligo almeno fino alla seconda classe, il corso era di quattro anni di studio, dando così gli elementi basilari per saper leggere e scrivere. In seguito nel 1877 col governo della "*sinistra storica*"<sup>12</sup> l'obbligo fu portato a 3 anni, inoltre il Ministro Coppino estese la durata della scuola elementare a 5 anni. Nel 1904 con il Ministro Orlando l'obbligo fu portato a cinque anni.

Nel 1907 Maria Montessori, laureatasi in medicina<sup>13</sup>, tra le prime donne in Italia, aprì la prima "casa dei bambini" a Roma nel quartiere San Lorenzo, segnando una svolta nei sistemi di educazione dell'infanzia. La stessa Montessori fu presente in prima linea nelle lotte femministe.

Non fu facile l'attuazione delle leggi per molte remore ideologiche che volevano mantenere un popolo ignorante non vedendo la necessità di estendere a spese dello Stato l'istruzione, le stesse riforme spesso non ebbero un riscontro reale, nonostante le nuove leggi scolastiche: nel 1923 il Ministro Gentile<sup>14</sup> attuò l'obbligo di studi fino a 14 anni. Ma ancora si faceva distinzione tra istruzione femminile e maschile. Oltre al liceo classico e scientifico e l'istituto magistrale, c'era il liceo esclusivamente femminile "[...] per il fine di impartire un complemento di cultura generale alle

gioviette che non aspirano né agli istituti superiori né al conseguimento di un diploma professionale<sup>15</sup>".

Bisognerà attendere gli anni novanta per arrivare al 100% di frequenza nella scuola dell'obbligo. Ancora negli anni sessanta solo due italiani su dieci superavano la scuola media, tanto da far comparire i nomi dei promossi sui giornali!

Fondamentale sarà la c. d. legge Sacchi<sup>16</sup> che darà alle donne la capacità giuridica, ottenendo così il diritto ad amministrare i propri beni e ad esercitare le professioni, così dopo trentacinque anni dalla laurea (1884) Lidia Poët poté vestire la toga di avvocato! E non vi fu più la necessità di autorizzazione maritale per qualsiasi atto pubblico!

Emilia conobbe la prima e la seconda guerra; nacque nel Regno d'Italia, vide la marcia su Roma nel 1922, visse durante il Ventennio fascista, assistette al crollo della dittatura il 25 luglio del 1943, seguì il sorgere della Repubblica durante la quale condusse gran parte della sua vita. Partecipò con il voto alla scelta referendaria. Il voto fu finalmente concesso alle donne per l'occasione del 2 giugno 1946<sup>17</sup>.

Le donne continuavano a prendere nuovi ruoli: nel 1945 la democristiana Angela Cingolani<sup>18</sup> diverrà deputata, nel 1948 de Gasperi la nominerà sottosegretaria del Ministero dell'Industria e dell'Artigianato: è la prima donna d'Italia sottosegretaria.

Il 6 giugno del 1948 il "*Corriere della Sera*" pubblica "*39 donne alla Camera*", un bell'articolo con un trafiletto per ogni parlamentare della prima legislatura repubblicana.

Nel 1958 la napoletana Maria Teresa de Filippis, a trentadue anni, si presenta come pilota di formula 1 al Gran Premio del Belgio, continuerà poi la sua carriera a lungo, il 15 giugno del 2011 "la pilotina" così l'avevano soprannominata ha fatto da apripista al Memorial Grand Prix di Bari<sup>19</sup>!

Ma Emilia dove era? Cosa pensava di queste

coetanee che aprivano nuove strade alla donna, senza atti di mercificazione e senza rinnegare femminilità, religione, morale o patria.

O meglio dove sono le tracce delle scelte della Principessa Emilia, dei suoi pensieri, della sua partecipazione emotiva riguardo le numerose riforme e leggi che forse visse molto da vicino, essendo il padre senatore.

Sicuramente crebbe in una famiglia colta, impegnata e politicamente vivace stando alla vicenda della sorella, la Marchesa Maria Balestra Nunziante, che il 2 giugno del 1946 fu arrestata in quanto tentò di votare due volte. L'evento scandaloso fu riportato dai giornali che ci tennero a precisare che ella era nipote di Benedetto Croce<sup>20</sup>.

Nel 1915 morì il padre, l'anno successivo il 18 settembre Emilia sposò nella chiesa di Santa Maria della Vittoria a Roma (fig. 36) Ludovico Pio Maria Laurentius Giovanni Principe Altieri di Vjano, di 10 anni più



Fig. 36. La chiesa Santa Maria della Vittoria a Roma



Fig. 37. L'annuncio delle nozze di Ludovico Altieri con Emilia. Il Messaggero, Notizie mondane, 19 settembre 1916A.S.C.

grande di lei. Il rito religioso fu celebrato dal cardinale Falconio, la cerimonia fu allietata dall'esecuzione di brani musicali, come riportò il giorno dopo Il Messaggero<sup>21</sup> nelle "Notizie Mondane" (fig 37), dove il nome della sposa, non comparve, venne infatti indicata come la figlia del rimpianto senatore Balestra.

Dopo la cerimonia gli sposi si recarono in visita al pontefice Benedetto XV (figg. 38, 39): un bello strascico con due piccole damigelle e una bella giornata di sole, dal quale si ripara con l'ombrellino.

Il rinfresco fu allestito nella casa di famiglia della sposa in via Vittorio Veneto, 56.

Al numero 56 è Palazzo Balestra opera realizzata dall'architetto tedesco Gaetano Koch<sup>22</sup>, molto in voga a Roma in quel tempo. L'Italia era in guerra, il padre stimato senatore era morto l'anno precedente, fu pertanto un matrimonio fondamentalmente religioso, pacato, in sintonia con il periodo.



Fig. 38. Donna Emilia. Il giorno delle nozze, esce dalla basilica di San Pietro dopo la visita dal Papa (foto eredi Senatore Giacomo Balestra, Milano)



Fig. 39. Matrimonio Emilia e Ludovico Altieri davanti alla Basilica di San Pietro (foto eredi Giacomo Balestra)

Il viaggio di nozze fu in Italia, sulla riviera ligure.

Ludovico ( Roma 27 dicembre 1878- Roma 6 giugno 1955) ricordato come uomo severo e austero, era figlio di Paolo Altieri e Mathilde Grafिन von Urach<sup>23</sup>. I suoceri di Emilia si erano sposati il 2 febbraio del 1874 nella cappella del palazzo di Monaco.

Il Principe amava la caccia, i levrieri, il tiro a volo di cui divenne presidente di circolo a Roma, viene descritto come uomo autoritario dal Barone Lepidini<sup>24</sup>, e così molti ancora lo ricordano: autoritario e di poche parole. Alcuni lo citano con orgoglio tra gli alunni dell'Istituto Santa Maria, quando aprì il primo anno con alcune aule al secondo piano di Palazzo Altieri<sup>25</sup>.

Nel 1929 Emilia è invitata a prendere il thé dalla sorella Flaminia<sup>26</sup> a Palazzo del Drago a Roma, tra i presenti era la contessa Hortense Serristori<sup>27</sup>, dama di Palazzo della Regina Elena, Hortense annoterà sul suo diario:

*giovedì 7 febbraio*

*“Siamo da Flaminia che cerchiamo di consolare della delusione per le sue speranze di maternità, quando arriva Emilia Altieri: “È dunque fatta! La conciliazione è fatta”.*

Le parole di Emilia sono riportate in italiano nel testo, ben si erano fissate nella memoria di Hortense, quindi Emilia fece un ingresso politico e non da amorevole sorella in visita a

sostegno dell'altra. Donna Emilia sarà poi con il marito in piazza San Pietro il 12 febbraio ad accogliere sotto una pioggia scrosciante tra bandiere pontifice e tricolori l'avvenuta conciliazione e lì accoglierà in auto la contessa Serristori:

*martedì 12 febbraio*

*“Per fortuna vengo raccolta dagli Altieri e condotta nella loro auto...”*

Emilia era partecipe insieme al marito Ludovico degli eventi, che segnarono la storia italiana.

Ludovico morì il 6 giugno 1955 lasciando Emilia sola, senza figli.

La mancanza di figli fu per anni ripagata dalla presenza della nipote di Emilia la principessa Laudomia del Drago, figlia della sorella Flaminia. Alcuni ancora ricordano Laudomia ragazzina, girare a cavallo del suo pony per il paese di Oriolo.

Ancora ricordano ad Oriolo con emozione l'arrivo dei principi con la macchina scura entrare nel cortile del Palazzo da via Claudia, “erano dei veri principi” con il maggiordomo Ernesto e la guardarobiera Rosa, ricordano i levrieri nel Parco con Mr. Brown e soprattutto Emilia elegante, molto fine nei modi: una vera Principessa.

La Principessa Emilia doveva essere una donna di principi che amava le regole e non passava sopra a nulla. Il ventitré di settembre del 1966 Donna Emilia scrive una lettera<sup>28</sup>

alla Società *Unione Sportiva di Oriolo* con la quale confermava la sua annuale donazione e pur non mancando di congratularsi con i successi raggiunti dall'Unione Sportiva non perse l'occasione di rimproverare per la mancanza di educazione i giovani oriolesi, che durante il pomeriggio “bestemmiano” e fanno una “gazzarra insopportabile” sotto la villa ed invita ad impegnarli nel campo sportivo e ad educarli (figg. 40, 41).

La lettera fu scritta di getto con una stilografica su un foglio a righe, la Principessa voleva giungere allo scopo con un richiamo semplice a chi avrebbe potuto fare qualcosa.

Una donna di classe che aveva vissuto la sua infanzia tra le richieste di diritto all'educazione scolastica, che aveva seguito la distruzione di valori morali. La Principessa semplicemente amava le buone maniere, virtù che col tempo sembreranno sempre più faticose e forse per questo diventeranno a giudizio di molti inutili.

Emilia morì a Roma il 19 luglio del 1967 e fu sepolta vicino al marito nella cappella Altieri presso la chiesa del Convento di Sant'Antonio, convento fondato per volere degli stessi Altieri<sup>29</sup> nel XVII secolo

Il 22 giugno il corpo di Emilia giungerà ad Oriolo, per la sepoltura, una grande accoglienza oltre le autorità civili, erano presenti i bambini della scuola di Oriolo delle Mestresse Pie Venerini, alle quali Emilia con atto notarile del 19 febbraio del 1960 aveva donato, a ricordo del marito il Principe Ludovico venuto a mancare il 6 giugno del 1955, l'edificio di residenza. Lo stesso stabile era stato affidato loro in uso da Laura Caterina Altieri nel 1699. Erano presenti le ragazze della scuola di lavoro delle stesse Venerini e moltissimi cittadini per dare l'ultimo saluto alla Principessa.

Ad Oriolo resta ancora presente nei ricordi degli anziani la figura di Emilia: distinta, rigorosa, sempre disponibile, una vera princi-

23-9-1966

Unione Sportiva di Oriolo

mandato, come di consueto,  
 la mia offerta e offerta  
 unione sportiva reale  
 fraudarmi per i successi  
 ottenuti.

In questo del educazio-  
 ne morale dei giovani  
 della quale ero sempre  
 la buona intenzione di  
 occuparsi, debbo infor-  
 marvi che l'educazione  
 non esiste ne fra i picco-  
 li ne fra i più grandi  
 ragazzi che passano

Fig. 40. Lettera di Donna Emilia Altieri, 23 settembre 1966 (fronte)

sotto una ora del poma.  
 riggio nella strada  
 davanti alla casa  
 non solo fanno una  
 gazzarra insopportabile  
 ma bestemmiano tutto  
 il tempo. La questo  
 fa parte dell'educa-  
 zione morale e in davan-  
 to perche non si deb-  
 be averla l'educazione  
 e perche questo gruppo  
 di speculatori non sono  
 abbandonato e rinviato  
 nel campo sportivo.  
 Con migliori saluti  
 Emilia Altieri

Fig. 41. Lettera di Donna Emilia Altieri, 23 settembre 1966 (retro)



42



43

pesta. Di Donna Emilia resta una semplice lapide che chiude il suo sepolcro (fig. 42).

Un ricordo concreto della sua partecipazione alla vita di Oriolo, è presso l'Istituto delle Maestre Pie Venerini: nell'edificio stesso che ospita l'istituto e nella lapide posta a memoria della Sua donazione e collocata nel loro salone (fig. 43). Scrissero nel diario le suore: “[...] con la morte della Principessa abbiamo perduto una benefattrice, e sono finite tante belle usanze come il sorteggio della cosiddetta dote che si sottraggiava alla fine di ogni anno scolastico, per le più assidue alla scuola di lavoro e di catechismo<sup>30</sup>”.

Fig. 42. Sepolcro di Donna Emilia, cappella Altieri, chiesa del convento di S. Antonio (su cortese autorizzazione della Curia di Viterbo)

Fig. 43. Lapide commemorativa della donazione fatta dalla Principessa Emilia alle Maestre Pie Venerini di Oriolo Romano (su cortese autorizzazione della Curia di Viterbo)



Fig. 44. La biblioteca al piano terreno, Palazzo Altieri, Oriolo Romano. Dal catalogo per l'Asta Pubblica del 1870

Con la morte di Donna Emilia non vi fu più il sorteggio e le ragazze non entrarono più al Palazzo dove la Principessa offriva loro i biscotti, mancheranno le Sue visite presso la scuola delle Maestre Pie con la distribuzione di caramelle<sup>31</sup>, terminerà una tradizione di oltre tre secoli che aveva visto la nascita e il mantenimento di un istituto religioso prezioso per la comunità oriolese perché andava oltre l'opera di beneficenza: aveva educato e preparato molte ragazze ad una vita dignitosa, quando non vi era alcuna legge governativa che difendesse o tutelasse o programmasse la loro educazione.

Il capitolo Altieri si era chiuso con la morte del principe, ma per Oriolo si chiuse con la vendita e lo smembramento del Palazzo dai suoi contenuti e dal parco.

Il Palazzo fu acquistato con diritto di prelazione dallo Stato, gli arredi e gli oggetti d'arte furono venduti in un'asta pubblica (dal 26 novembre al 6 dicembre 1970). Il patrimonio artistico storico che era custodito nel Palazzo fu così smembrato, staccato dal proprio contesto; Pochi ad Oriolo ricordano gli interni con arredi (fig 44).

## Note

\* Nome d'arte di Rina Faccio (Alessandria 1876-Roma 1960) scrittrice fin da giovanissima, ebbe una vita sofferta. Nel 1892 fu violentata da un dipendente della fabbrica paterna e costretta a sposare il suo violentatore. Dopo un aborto nacque un figlio, ma la vita matrimoniale fu infelice e solo nel 1902 riuscì ad abbandonare il marito, senza poter avere il figlio con sé. Bella, intelligente e libera da schemi intensificò la sua attività letteraria impegnandosi anche con articoli sulla condizione della donna. SANTUCCI, 2003

<sup>1</sup> Dizionario del Risorgimento Italiano, vol. VI, p. 158. Il padre divenne anche Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia e dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata :Gazzetta del Regno d'Italia, elenco delle concessioni degli Ordini Nazionali.

<sup>2</sup> La nascita ufficiale avvenne nell'appartamento di Sigismondo Bandini Giustiniani nel suo appartamento situato all'interno di Palazzo Altieri in Piazza del Gesù a Roma. Scopo principale della società, specificato nell'atto costitutivo fu quello di "fornire acqua per usi civili, agricoli ed industriali". La Società Anonima realizzò opere colossali e di alta ingegneria. (Domenica del Corriere, 20 ottobre 1901, anno III, n.42).

<sup>3</sup> Si tratta probabilmente della villa situata a Roma sulla sommità dei Monti Parioli, che sovrastava il tratto iniziale di viale Tiziano, l'edificio di fondazione cinquecentesca, fu acquistato nel 1880 dal cavaliere Giuseppe Balestra, ma dal 1910 iniziò il suo smembramento, ad esempio il portale originario dell'ingresso alla villa fu trasferito nel 1937 sull'Aventino e collocato ad ingresso del Parco degli Aranci (una lapide ne ricorda la provenienza), nel 1939 divenne proprietà del comune di Roma. La parte restante dell'edificio è oggi sede del "Centro Internazionale di Studi Villa Balestra". Un'altra villa proprietà del senatore era vicino a Viterbo.

<sup>4</sup> Maria Balestra sposò Francesco Nunziante di Mottola a Roma e morì a Parigi nel 1961

<sup>5</sup> Flaminia (1893-1972) sposò Urbano del Drago Principe di Mazzano il 26 novembre del 1927 a Roma.

<sup>6</sup> (Lodi 1870-Milano 1945) scrittrice e poetessa, prima e unica donna ad essere accolta negli Accademici d'Italia, era di umili origini e così si presentò in una poesia del 1892: "Io non ho un nome. Io son la rozza figlia dell'umida stamberga; plebe triste e dannata e' la mia famiglia, ma un'indomita fiamma in me s'alberga".

<sup>7</sup> 1859-1933, si offrì come volontaria nell'assistenza di donne povere effettuando la guardia medica diurna e notturna negli ospedali, organizzata da Alessandrina Ravizza; nel 1902 aprì a Milano L'Asilo Mariuccia l'istituto intitolato alla piccola figlia morta di difterite, accoglieva bambine e adolescenti vittime di abusi e/o sfruttamenti [www.corriere.it](http://www.corriere.it), articolo di Franco Tettamanti, 20 giugno 2007 e "vi imparavano un mestiere e allevavano i figli della colpa": [www.corriere.it](http://www.corriere.it) articolo di Marta Boneschi, 18 ottobre 2010.

<sup>8</sup> Jole Baragiola Bellini in Bersellini (1872-1964) iniziò attività assistenziali con

*Associazione delle Operaie.*

<sup>9</sup> Lavinia Boncompagni Ludovisi nacque a Roma nel 1854, sposò il conte Rinaldo Taverna nel 1878, morì a Roma nel 1839. Organizzò numerosi bazar le cui vendite finanziarono attività di sostegno sociale (Gorgone 2002).

<sup>10</sup> Legge 242 del 19/06/1902 conosciuta come legge Carcano.

<sup>11</sup> Legge n.416 del 1907.

<sup>12</sup> Sinistra Storica, governò il Regno tra il 1876 e il 1883, era di origine mazziniana con esponenti provenienti da una borghesia colta, spesso rappresentata da possidenti e da avvocati, al comando il re pose Agostino Depretis, la Sinistra Storica portò avanti una politica rivolta a risolvere problemi sociali e ad incrementare lo sviluppo economico e collettivo.

<sup>13</sup> Maria Montessori nacque a Chiaravalle, in provincia di Ancona nel 1870, nel 1896 si laureò in medicina, dedicò la sua vita allo studio dell'infanzia e alla creazione di un metodo educativo che fosse creativo stimolante e non repressivo per il bambino, si confrontò con studiosi europei viaggiando attraverso l'Europa. Partecipò a lotte femministe in prima persona, morì a 82 anni in Olanda a Noordijk.

<sup>14</sup> Legge n.1054.

<sup>15</sup> L.1054 capo VII, art. 65.

<sup>16</sup> L.1176.

<sup>17</sup> Scheda più grande e color camoscio per il referendum: Monarchia o Repubblica e scheda verde-azzurro per la Costituente.

<sup>18</sup> Angela Maria Guidi Cingolani (1896-1991) partecipò come giovane cattolica al Movimento Nazionale pro suffragio femminile, con la caduta del fascismo si segno' al partito democristiano.

<sup>19</sup> da [www.sportnotizie.info](http://www.sportnotizie.info), articolo di Nicola Zuccaro.

<sup>20</sup> Il filosofo e letterato Croce fu nominato senatore nel 1910. Fu presidente del partito Liberale. Molte le sue opere, egli definì il fascismo: *necrosi spirituale*.

<sup>21</sup> Il Messaggero 1916, p. 3.

<sup>22</sup> L'architetto (1849-1910) a Roma realizzò vari palazzi tra questi la sede della Banca d'Italia e di Palazzo Boncompagni Ludovisi, poi Margherita oggi Ambasciata American.

<sup>23</sup> Nome completo: Auguste Pauline Grafin Mathilde von Wuttemberg Principessa Urach, era pronipote dell'imperatrice Giuseppina di Francia, SCHIAVO, 1964, p.462 nota 6.

<sup>24</sup> Archivio Storico Corriere della Sera, [www.archiviostorico.corriere.it](http://www.archiviostorico.corriere.it): "Dove c'era una volta il tiro al piccione", 24 gennaio 1994 articolo di De Bac Margherita.

<sup>25</sup> Da: "Memoria storica" [www.exsantamaria.org](http://www.exsantamaria.org)

<sup>26</sup> Era un periodo triste per Flaminia che aveva visto interrotta la sua prima gravidanza.

<sup>27</sup> Hortense de La Gandara Serristori (1871-1960), nobile spagnola di educazione francese sposò Umberto Serristori nobile fiorentino, dal 1913 senatore, divenne dama di Palazzo della Regina Elena, frequentò nobili e politici e annotò in un diario le sue memorie dal 1927 al 1930, DE LA GANDARA SERRISTORI, 2007, p. 67.

<sup>28</sup> La lettera mi è pervenuta da Dario Calvaresi, che la ricevette insieme ad altra documentazione relativa all'Unione Sportiva da Ezio Ciccioli

<sup>29</sup> Il convento assegnato ai Padri Minori Riformati, fu fondato per volere di papa Clemente X Altieri nel 1675, come attestato da alcuni documenti.

<sup>30</sup> FELIZIANI, 2011, p. 258.

<sup>31</sup> *Idem*, p.246 e in nota a p. 249.